

La bozza del relatore sulla legge elettorale domani al voto della commissione De Mita. Il Pds è critico sulla soluzione per il Senato. Salvi: «Ma le proposte non sono ultimative»

Segni intanto rilancia il referendum: «Resta il bisogno di una sanzione popolare». Scoppola: «Si passa da una repubblica all'altra, è come il 2 giugno del '46»

Doppio voto, ma solo per la Camera

Presentato il testo Mattarella: ed è subito polemica

Arriva la relazione Mattarella sulla legge elettorale: differenzia il Senato dalla Camera, prevedendo il doppio voto solo per Montecitorio. Critiche dal Pds, ma il dialogo continua. Domani il documento va in Bicamerale. Intanto Segni rilancia il referendum: il lavoro parlamentare ha bisogno della sanzione popolare. È la linea di Pietro Scoppola. Ma dal Pds si ribadisce il valore dell'azione legislativa in corso.

FABIO INWINKL

ROMA. Adesso c'è anche la relazione di Sergio Mattarella, altre sei cartelle che vanno a sovrapporsi ai copiosi materiali già prodotti dalla Bicamerale sul tema della riforma elettorale. Cosa caratterizza lo schema disegnato dal deputato dc, che i commissari sono chiamati domani a discutere e votare? Un fatto anzitutto: la differenziazione dei meccani-

smi elettorali del Senato e della Camera. Acquisita ormai la scelta dell'uninomiale maggioritario con coniazione proporzionale (attestata, per ora, sul 40 per cento), il documento depositato nella serata di ieri recepisce solo per l'assemblea di Montecitorio la formula del doppio voto. Quello che era stato il fatidico compromesso dei giorni scorsi - un

confronto, e di contrasto. Dove vanno a finire, a questo modo, le esigenze di governabilità e alternanza su cui va radicata la svolta di sistema? Le aggregazioni sarebbero infatti assai più ardue. Cesare Salvi, coordinatore del Pds in Bicamerale, nota che i vari gruppi sarebbero indotti a presentarsi in ordine sparso per il voto nei collegi uninominali per poter usufrui-

re della quota proporzionale. Preoccupazioni condivise da Franco Bassanini e dal capogruppo della Quercia al Senato. In particolare, Giuseppe Chiarante considera un errore proporre meccanismi sostanzialmente diversi per le due assemblee: «C'è infatti il rischio - sottolinea - di avere maggioranze diversificate. Ciò porterebbe ad aggravare (e davvero non ce n'è bisogno) la crisi istituzionale che già travaglia la democrazia italiana».



Il leader della Lega Umberto Bossi

Bossi denuncia «provocazioni»

«Vogliono seminar zizzania tra me e la Digos. Un'auto ha cercato di speronarmi»

Bossi torna all'attacco: parla di provocazioni del regime contro di sé, afferma che vogliono mettergli contro gli agenti della Digos inventando frasi contro gli agenti mai pronunciate, e racconta di un episodio oscuro avvenuto sull'autostrada Milano-Novara. Una grossa auto l'avrebbe affiancato, nonostante la scorta, tentando di fermarlo. «Non mi spavento, ma voglio denunciare queste provocazioni».

ROMA. «Sono tutte provocazioni: il regime si sta innervosendo e così fa emergere quello che si agita nelle viscere. Adesso, visto che non è più possibile accusarci di secessionismo, stanno montando contro la lega gli agenti della Digos, i quali notoriamente, al nord, non ci sono ostili». Umberto Bossi così commenta la richiesta di autorizzazione a procedere arrivata a Montecitorio nei suoi confronti e che riguarda presunte sue affermazioni contro la Digos: in aula, intervenendo nel corso del dibattito sulla mozione di sfiducia, ha dato la sua personale interpretazione dell'episodio, e lo ha messo anche in connessione con un «oscuro» episodio, accaduto due notti fa, lungo l'autostrada Milano-Varese. «Non mi spavento - prosegue poi - ma voglio denunciare questi tentativi, perché, visto che sono a capo di un movimento largamente maggioritario in molte aree del nord, è bene si sappia che dietro di me c'è la forza».

Maggioranza blindata contro le autorizzazioni. Più difficile processare i parlamentari

Dc e Psi salvano i senatori Zito e Frasca

Colpo di mano sulla riforma dell'immunità

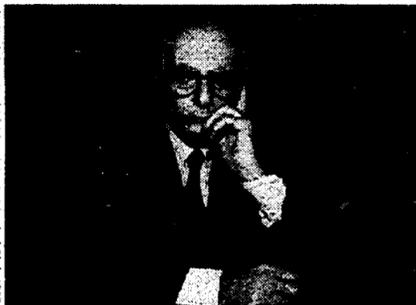
NEDO CANETTI

ROMA. Scenari da decima legislatura, da epoche antenatentopoli alla Giunta per le autorizzazioni a procedere del Senato. Dc e Psi sono ritornati alla vecchia, mai tanto aborrita, pratica della difesa «blindata» dei loro parlamentari inquisiti. Ieri è stata la volta di due socialisti, Sisinio Zito e Salvatore Frasca. Per entrambi, con maggioranze risicatissime, frutto di questo rinnovato «patto di maggioranza», la Giunta ha negato l'autorizzazione a procedere, «indipendentemente dal tipo di accusa, senza sottigliezze sul cosiddetto fumus persecutorius» - commenta la pidlessina Anna Pedrazzi - i senatori del Garofano e dello Scudocrociato si stanno impegnan-

do, con tenacia degna di miglior causa, alla strenua difesa di tutti gli inquisiti del loro gruppo. «È successo il giorno prima per Moschetti - aggiunge la senatrice della Quercia -, al quale l'autorizzazione è stata concessa solo perché la Dc è rimasta in minoranza; è successo oggi (ieri per chi legge) per Zito e Frasca: è evidente che i senatori della Dc e del Psi componenti la Giunta non godono di alcuna autonomia personale, come sarebbe corretto, in questi casi, ma obbediscono solo ad una logica di partito».

quest'altro caso, il parere della Giunta) è stata chiesta dai giudici di Reggio Calabria per una tangente di 300 milioni che sarebbe stata ricevuta dal notaio Agatino Licandro e da Giuseppe Nicolò - con una convenzione con la quale il sindaco rilasciava una concessione alla «Bonifica spa», per la realizzazione di un «Centro servizi» - 100, di questi 300 milioni sarebbero state incassate da Zito - secondo il Nicolò - quale intermediario e poi «grati» a persone in corso di identificazione della direzione centrale del Psi. I voti a favore dell'autorizzazione sono stati 6 (Dc, Verdi e Lega), 6 i contrari (Psi, Psdi, Riformazione). A parità di voti, la richiesta di autorizzazione non passa.

zito, inoltre sarebbero eliminate le diciture «con deliberazione motivata» e «a maggioranza assoluta dei componenti la Camera interessata». Per Cesare Salvi del Pds «È un fatto gravissimo, il nostro giudizio è estremamente negativo». Franca Prisco, sempre della Quercia - una scelta gravissima che conferma in modo drammatico quanto i partiti di maggio-



Sisinio Zito

Tutte le tentazioni della qualità.

Farsi tentare dalle qualità non è peccato. Il sedile di sicurezza per bambini, a scomparsa nel divano posteriore, e lo spessore dell'acciaio di longheroni e centine fanno parte delle qualità della Renault 19. E qualità della Renault 19 - o, se volete, tentazioni - sono anche gli equipaggiamenti che, in base o in opzione, contribuiscono al confort e alla sicurezza di chi è a bordo: servosterzo, aria condizionata, ABS, alzacristalli elettrici con funzione ad impulso, chiusura centralizzata con telecomando.

Anche le qualità delle prestazioni fanno parte delle tentazioni, dal nuovo turbodiesel ecologico 93 cv all'Energy 1.4 da 80 cv fino ai 1800 da 95 e 113 cv e al 16V da 137 cv. Perfino la scelta del tipo di carrozzeria diventa tentazione: l'elegante berlina, la scattante 2 volumi o la seducente spider con capote a scomparsa completano le qualità di auto destinate a durare nel tempo. La garanzia 8 anni anticorrosione ne è ulteriore prova. Naturalmente, come su ogni Renault, il prezzo è garantito per 3 mesi dall'ordine.

Renault 19. Un dispetto al tempo che passa.

Fino al 28 febbraio, una tentazione in più: 12 milioni in 18 mesi senza interessi.

Ad esempio:
Renault 19 RN 1.4 5 porte
L. 19.790.000 chiavi in mano.

Acconto L. 7.790.000
Importo da finanziare L. 12.000.000
Spese Dossier anticipate L. 200.000

18 mesi con rate mensili da L. 666.500

Esempio ai fini di Legge 142/92 T.A.N. (tasso annuale nominale): 0%. T.A.E.G. (indicatore del costo totale del credito): 2,15%.

Offerta non cumulabile per vetture già disponibili, salvo approvazione FinRenault.

RENAULT
LE AUTO DA VIVERE